Quotidiano Milano Direttore: Luciano Fontana Lettori Audipress 12/2012: 97.645

La nomina Superati i veti. Si attende il via libera ufficiale del governo

Marangoni è il nuovo prefetto «Ritorno a Milano con orgoglio»

Alessandro Marangoni, già questore di Milano, sarà il nuovo prefetto dopo la partenza di Tronca. La nomina è arrivata da Angelino Alfano; superati i veti della «casta» prefettizia; ora si attende il via libera del Consiglio dei ministri. Marangoni, goriziano, 64 anni a giorni, ha subito ricevuto attestati di stima trasversali. In attesa dell'ufficialità, dice: «Ci rivedremo a Milano con orgoglio».

a pagina 5

La scelta di Alfano: Marangoni prefetto per il dopo Tronca

L'ex questore torna a Milano, a breve la nomina Maroni e Pisapia: un'ottima notizia per la città

L'incarico

- Il 31 ottobre Francesco Paolo Tronca, prefetto di Milano dal 2013, viene nominato commissario straordinario di Roma, dopo le dimissioni del sindaco Marino
- L'ufficio del prefetto rimane vuoto fino a ieri, quando Alfano sceglie Alessandro Marangoni, vicecapo della polizia. Il Consiglio dei ministri sancirà la nomina

Il «probabile» successore di Francesco Paolo Tronca mette subito d'accordo tutti. E non solo per l'eccessiva attesa e la poltrona rimasta troppo a lungo vuota in un periodo delicato, tra la strage di Parigi e l'allerta terrorismo, e l'appuntamento di lunedì con la Prima della Scala. Ma perché Alessandro Marangoni, «sbirro» vero (ha esordito nel 1972), scelto dal ministro Angelino Alfano per ricoprire l'incarico di prefetto di Milano, è una figura che conosce la città (è stato questore) e i suoi cittadini, che qui già si è ben trovato come succede a tanti nati nel Nord-Est (è goriziano), e che con il rigore, la capacità d'ascolto e il pragmatismo che lo caratterizzano rientra a pieno titolo nei «requisiti» della milanesità. Infatti, alla notizia data da Alfano (abbiamo utilizzato quel «probabile» in quanto manca il via libera del Consiglio dei ministri), dal sindaco Pisapia al presidente della Camera di commercio di Milano Sangalli al governatore Maroni è stato un coro: «Davvero un'ottima scelta».

Non era affatto scontato

Quotidiano Milano Direttore: Luciano Fontana Lettori Audipress 12/2012: 97.645

che, a vincere la corsa, fosse proprio Marangoni. Il suo nome era uscito, nelle scorse settimane, ma pareva che la casta prefettizia alla fine sarebbe riuscita a stopparlo. L'ex questore (dal 2010 al 2012), fin qui non era mai stato prefetto, a differenza dei candidati per il dopo Tronca. È sempre stato nella polizia, governando una Questura per storia, territorio e sofferenze esigente e poco avvezza ad avere «comandanti» d'ufficio, lontani dal territorio, dai sacrifici e dalle esigenze della truppa: eppure in Sicilia Marangoni ha lasciato ottimi ricordi. E altrettanto è successo in via Fatebenefratelli dove, quando era sceso a Roma per poi diventare vice capo vicario della polizia, era stato sostituito da Luigi Savina, il quale adesso potrebbe a sua volta prendere il posto di Marangoni nella Capitale.

Raggiunto al telefono, il nuovo prefetto, che il prossimo 18 dicembre compirà 64 anni, ha detto che non può parlare poiché manca l'ufficialità, ma nel contempo ha salutato così: «Ci vedremo con grande gioia ed entusiasmo a Milano». Marangoni troverà una città sotto rivoluzione nei vertici delle forze dell'ordine (detto di Savina, al quale potrebbero aggiungersi altre novità in Questura, è nuova la linea di comando dei carabinieri), una città uscita vincente dalla prova di Expo dove ha imposto un modello-sicurezza che ha immediatamente permesso balzi in avanti nelle carriere, basti pensare a Tronca. Per il suo successore, di sfide, va da sé, ce ne saranno: pescando a caso, è insistente la presenza della criminalità organizzata e sono in aumento i reati che alimentano la percezione di insicurezza dei cittadini come le aggressioni per strada ai danni delle anziane, per strappar loro le catenine; c'è il vasto tema del radicalismo islamico; c'è il fermento delle case popolari con situazioni di degrado, ad esempio il «fortino» di via Gola (mercoledì setacciato dai carabinieri), sul quale «soffia» il circuito anarchico, architetto delle devastazioni del Primo maggio.

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza Il ministro Alfano con Alessandro Marangoni

Sicurezza Alessandro Marangoni, 64 anni, sarà il nuovo prefetto di Milano

Quotidiano Milano Direttore: Ezio Mauro Lettori Audipress 12/2012: 27.750

LA NOMINA

Marangoni torna a Milano come prefetto

La scelta per il nuovo prefetto di Milano, alla fine, è caduta su Alessandro Marangoni: annunciata dal titolare del Viminale Angelino Alfano, sarà ratificata stamattina dal Consiglio dei ministri. Ed è un inedito: mai un questore (Marangoni lo è stato dal 2010 al 2012) della città era poi stato nominato a Palazzo Diotti. Ma il nome del vicecapo della polizia, che arriverà a Milano in tempo per la Prima, raccoglie consensi bipartisan, da Pisapia a Maroni.

MASSIMO PISA A PAGINA IV

Marangoni prefetto la proposta di Alfano che piace a tutti

Se il Consiglio dei ministri approverà la nomina sarà il primo questore di Milano a ricoprire la carica

Potrebbe essere in città già domani. Il primo fronte è quello delle strategie antiterrorismo

MASSIMO PISA

LA PRIMA volta di un questore nominato prefetto. La Milano repubblicana aveva avuto comandanti partigiani (Ettore Troilo, con i comunisti capeggiati da Pajetta a occupare Palazzo Diotti quando venne rimosso da De Gasperi e Scelba nel 1947) e capi di stato maggiore dell'esercito (Ernesto Cappa), un vicecapo vicario della polizia (Bruno Ferrante) e due futuri capi (Tommaso Pavone e Angelo Vicari), tanti funzionari di carriera del ministero dell'Interno. Ma mai nessuno prima di Alessandro Marangoni, nemmeno Achille Serra che occupò tutti i ruoli chiave della questura e fu prefetto di Roma e Firenze, aveva mai compiuto il breve viaggio da via Fatebenefratelli a corso Monforte. Nomina eccezionale, quella annunciata dal titolare del Viminale Angelino Alfano e che sarà ratificata stamattina dal consiglio dei ministri. E niente affatto formale è l'ondata di consensi politici e istituzionali per il nome di Marangoni, a cominciare dalle lodi del sindaco Giuliano Pisapia: «Arrivo molto positivo, si è sempre distinto per la sua alta professionalità e per i grandi risultati ottenuti, conosce Milano e con lui abbiamo sempre collaborato con grande profitto». E così da destra a sinistra, da Emanuele Fiano a Mariastella Gelmini, passando per Maurizio Lupi, Corrado Passera, Carlo Sangalli, fino al presidente della Regione Roberto Maroni: «È un'ottima notizia, sono convinto che sia la persona giusta per occuparsi di sicurezza in un momento così delicato».

Stima e consensi guadagnati in appena due anni. Marangoni arrivò a Milano da questore di Palermo in un momento delicatissimo: era appena deflagrato il caso Ruby, quello della telefonata dell'allora premier Berlusconi e dell'affidamento della minorenne alla consigliera regionale Nicole Minetti e l'onda d'urto — tra imbarazzi esterni e malumori interni — aveva scosso via Fatebenefratelli nelle fondamenta. Il lavoro di riorganizzazione di Marangoni fu paziente e deciso, come l'impronta sulla gestione dell'ordine pubblico: dopo la statuetta in faccia a Berlusconi sotto il Duomo nel 2009 e i tafferugli in piazza Fontana nel quarantennale della strage e della morte di Pino Pi-

Quotidiano Milano Direttore: Ezio Mauro Lettori Audipress 12/2012: 27.750

nelli, a Milano la contestazione tornò nei binari della protesta animata ma senza eccessi, soprattutto alla Prima della Scala, con la piazza presidiata in ogni angolo ma senza l'effetto della militarizzazione del territorio. Fu un modello che lievitò fino ai quattro giorni della visita di papa Ratzinger per l'Incontro mondiale delle famiglie nel giugno 2012, con il discorso del pontefice sul sagrato del Duomo e il raduno di centinaia di migliaia di fedeli al campo volo di Bresso. Tutto liscio, e la proiezione di quel lavoro arrivò fino ai sei mesi dell'Expo.

C'è voluto un mese per designare l'erede di Francesco Paolo Tronca e per decidere la corsa a due con Luciana Lamorgese, capo di gabinetto di Alfano, che per la seconda volta dopo il 2013 esce cardinale dal conclave. Già domani Marangoni sarà a Palazzo Diotti: ci sono i servizi per Sant'Ambrogio — dalla Scala agli Oh bej Oh bej — da coordinare, le strategie antiterrorismo da ridefinire tra falsi allarmi e reali indicazioni delle intelligence, i contatti istituzionali da riallacciare. E poi il 12 e il 15 dicembre, date che per il nuovo prefetto hanno significato doppio: a *Repubblica* raccontò di aver deciso per la carriera in polizia nel 1972 dopo l'assassinio di Luigi Calabresi. E sempre su queste colonne, da questore nel 40esimo anniversario dell'agguato al commissario dell'ufficio politico, lanciò la proposta di un gesto di riconciliazione con la famiglia di Pinelli. Parole di un funzionario dello Stato che sa parlare alla città.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Marangoni

IL RITORNO
Alessandro Marangoni torna a Milano come prefetto Attualmente era vicecapo della Polizia

Quotidiano nazionale Direttore: Marco Travaglio Lettori Audipress 09/2015: 36.800

IL PERSONAGGIO **Il vice** Mai direttamente coinvolto, ma al vertice c'era lui per la malattia di Manganelli

Marangoni sarà il prefetto di Milano, guidava la polizia nei giorni del blitz

La promozione
Il Viminale gli assegna un posto cruciale nei giorni in cui l'indagine entra nel vivo

» MARCO LILLO

Alessandro Marangoni è il nome scelto da Angelino Alfano per il posto di prefetto di Milano. Il vicecapo della Polizia ha agguantato la posizione alla quale era candidato già due anni fa, quando invece fu scelto al suo posto l'attuale commissario di Roma Francesco Paolo Tronca. In realtà è una nomina prestigiosa ma che arriva alla fine della carriera. Tra due settimane infatti Marangoni compirà 64 anni.

IL DATO POLITICO è che Alessandro Marangoni è stato scelto da Angelino Alfano, nonostante l'indagine di Perugia sul caso Shalabayeva stia entrando nel vivo proprio in questi giorni. Marangoni non è indagato né è mai stato coinvolto con un ruolo centrale nelle polemiche politiche e giornalistiche sulla deportazione della moglie del dissidente del Kazakhistan Muktar Ablyazov avvenuta nel 2013 quando lui era il vertice della Polizia, se pure nelle vesti di vicario di Antonio Manganelli, scomparso a marzo del 2013. Nella relazione del capo della Polizia Alessandro Pansa al ministro dell'interno Angelino Alfano la figura di Marangoni scolora in quella di un comprimario. Marangoni fu informato del blitz nella villa di Casal Palocco dove viveva con la moglie Alma e la figlioletta Alua il magnate kazako ricercato dal presidente Nazarbaev, ma anche dall'Interpol con un mandato di cattura internazionale. La gestione sciagurata dell'espulsione della signora Shalabayeva è stata imputata politicamente al capo di gabinetto di allora del ministro Alfano, Giuseppe Procaccini, e al capo della segreteria del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Alessandro Valeri, che lasciarono i loro incarichi. Mentre Marangoni è rimasto al suo posto anche dopo le polemiche sollevate dal vicequestore Filippo Bertolami, dirigente del sindacato di Polizia Pnfd, per avere Marangoni raccomandato per la promozione a dirigente un commissario già condannato nel 2010 a un anno e 10 mesi per avere rilasciato il porto d'armi a un uomo che poi usò la pistola contro la moglie e i vicini di casa.

NATO A GORIZIA ed entrato nella Polizia nel 1972, Marangoni è uno degli ultimi superstiti della specie dei cosiddetti "ex ufficiali", cioé i poliziotti che, dopo avere frequentato l'accademia, venivano inseriti nel corpo militare delle guardie di Pubblica Sicurezza. Nel 1981 con la legge che ha smilitarizzato la Polizia anche "i funzionari" confluirono nella carriera dei "civili". Si aprì per loro la possibilità di diventare questori. Marangoni è stato nominato nel 2002 questore di Gorizia e poi ha fatto carriera parallelamente all'ex vicecapo della Polizia Nicola Izzo. Quando Izzo era questore a Napoli (il periodo delle polemiche per il trattamento dei no global alla Caserma Raniero) lui era capo di Gabinetto. Quando Izzo diventa vicecapo della Polizia, lui è a Roma al suo fianco a gestire il personale. Quando Izzo, per accuse che poi si riveleranno totalmente infondate, nel 2012, è costretto a lasciare, Marangoni prende il suo posto, su proposta dell'allora ministro Annamaria Cancellieri, e diventa vice capo vicario della Polizia guidata da Antonio Manganelli.

Il 20 marzo 2013 Manganelli muore. Poi c'è il caso Shalabayeva che coglie Marangoni alla vigilia del passaggio di consegne al capo nominato da Alfano: Alessandro Pansa. Marangoni si guarda attorno. Il posto di prefetto di

Shalabayeva, il pm disse no Poi la Questura ottenne l'ok

Nella caserma dei politici cene, feste e riunioni di Noi

Quotidiano nazionale Direttore: Marco Travaglio Lettori Audipress 09/2015: 36.800

Milano nel 2013, alla vigilia di Expo, era molto ambito. Ci faceva un pensierino oltre al prescelto Francesco Paolo Tronca anche il capo di gabinetto del ministro Luciana Lamorgese. Allora sarebbe stato un premio vero, oggi sembra più un premio di consolazione. Qualcuno pensa che la mossa di Angelino Alfano sia in realtà ispirata a una logica di riequilbrio. Se il Capo della Polizia Alessandro Pansa non sarà prorogato per un altro anno, appare probabile la nomina a capo della Polizia di Franco Gabrielli, il prefetto di Roma, già capo dei servizi segreti Aisi e della Protezione civile, che ha un profilo forte. Ora con la nomina di Marangoni a Milano si libera il posto di vicecapo a Roma. E probabilmente lì potrebbe arrivare un uomo più fedele ad Alfano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Marangoni *Ansa*

Quotidiano Milano Direttore: Giancarlo Mazzuca Lettori Audipress 12/2012: 23.271

Terrorismo, sgomberi e migranti i dossier sul tavolo di Marangoni

Sant'Ambrogio, sgomberi e migranti I dossier sul tavolo del nuovo prefetto

L'annuncio del ministro Alfano: arriva l'ex questore Marangoni

LA SVOLTA

IL PASSATO
TRA IL 2010 E IL 2012 HA GUIDATO VIA FATEBENEFRATELLI

L'AVVICENDAMENTO
LASCIA IL POSTO DI VICECAPO VICARIO DELLA POLIZIA IN CORSA ANCHE SAVINA

di ANNA GIORGI e NICOLA PALMA

– MILANO –

TORNA DOPO TRE ANNI. Tanto è passato dall'addio a via Fatebenefratelli, nell'ottobre 2012, per andare a Roma a ricoprire prima l'incarico di direttore centrale per le Risorse umane del Viminale e poi quello di vicecapo vicario della polizia. Ieri mattina il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha fatto sapere di aver firmato la lettera con cui oggi proporrà in Consiglio dei ministri il nome di Alessandro Marangoni come successore di Francesco Paolo Tronca in Prefettura. Che città ritroverà? Dando per scontato che l'ex questore è di casa da queste parti e che ha seguito da vicino l'organizzazione dell'Esposizione universale sotto il profilo della sicurezza da numero due di Alessandro Pansa, il goriziano classe '51 dovrà subito rituffarsi nella realtà milanese.

SÌ, PERCHÉ lunedì è in programma la Prima della Scala. Intendiamoci: il viceprefetto vicario Giuseppe Priolo ha già studiato nei dettagli la strategia per «blindare» il teatro di concerto con i vertici delle forze dell'ordine; tuttavia, il nuovo inquilino di Palazzo Diotti sarà immediatamente aggiornato sullo stato dell'arte. Del resto, ci sono tanti

Quotidiano Milano Direttore: Giancarlo Mazzuca Lettori Audipress 12/2012: 23.271

altri eventi da tenere sotto controllo, specie dopo la circolare diramata dal Viminale che invita a monitorare con particolare attenzione gli assembramenti di persone: dalla fiera degli Oh Bej! Oh Bej! al mercatino di Natale in centro. Non solo allerta terrorismo, però. Un altro dossier scottante riguarda il persistente fenomeno dell'abusivismo nelle case popolari: nonostante il giro di vite scattato un anno fa, i dati parlano di un incremento del numero di appartamenti occupati illegalmente. Insomma, urge rimettere la questione in cima all'agenda di corso Monforte per provare a risolverla una volta per tutte. Senza task force né prove di forza, proviamo ad anticipare: su questo, e pure su altro, il dialogante Marangoni dovrebbe proseguire sulla linea già tracciata dal predecessore volato a Roma.

UNO SCHEMA che verrà replicato pure per l'emergenza migranti. Certo, in questi mesi il problema pare essersi ridimensionato, ma è altamente probabile che si riproporrà con numeri imponenti a partire dalla primavera del 2016. E Milano sarà ancora una volta terra di passaggio per migliaia di profughi in fuga da guerre e dittature. Il sistema dell'accoglienza messo a punto in questi 25 mesi di arrivi continui è una preziosa risorsa su cui fare affidamento, ma è solo il pezzo di un puzzle complicato da assemblare: bisogna mediare tra le richieste del Viminale e le resistenze dei territori (come ha fatto più volte Tronca non senza momenti di tensione e decisioni impopolari) e trovare il giusto equilibrio tra il diritto all'assistenza e il dovere di non gravare troppo sulla popolazione.

anna.giorgi@ilgiorno.net
nicola.palma@ilgiorno.net

LA CONTINUITÀ
Probabilmente il dirigente adotterà l'atteggiamento dialogante del predecessore

I TEMPI

Nel week-end
Oggi la nomina in Consiglio dei ministri e domenica l'insediamento

SUPER-POLIZIOTTO Alessandro Marangoni, 64 anni (Newpress)

Quotidiano Milano Direttore: Giancarlo Mazzuca Lettori Audipress 12/2012: 23.271

LE REAZIONI IL SINDACO: SI È SEMPRE DISTINTO PER I GRANDI RISULTATI

Consensi bipartisan per la nomina «Uomo di comprovata esperienza»

SFIDA A DUE
Il goriziano classe 1951 ha battuto la concorrenza di Luciana Lamorgese

Giuliano Pisapia

IL PRIMO CITTADINO
Molto positivo il suo arrivo Ha sempre dimostrato grande professionalità

Maurizio Lupi

IL DEPUTATO DI NCD
Quando ero ministro dimostrò rigore morale in vicende come quella dell'Alta velocità

Roberto Maroni

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE
È la persona giusta per occuparsi di sicurezza in un momento delicato

Corrado Passera

IL LEADER DI ITALIA UNICA
Spero che entri in carica al più presto: la città chiede più sicurezza

– MILANO –

IL TESTA A TESTA è durato più di un mese. Cioè dal 30 ottobre, quando il premier Matteo Renzi ha annunciato la nomina di Francesco Paolo Tronca a commissario straordinario di Roma. Il toto-successore è scattato quasi subito, con un nome su tutti: Luciana Lamorgese, capo di Gabinetto del Viminale; in seconda fila, i ben informati mettevano Paola Basilone, prefetto di Torino, e Umberto Postiglione, capo dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla mafia. Pochi giorni dopo, al lotto dei pretendenti si è aggiunto un outsider: Alessandro Marangoni. Un outsider di peso, considerato il curriculum e la profonda conoscenza di Milano. Così la corsa a Palazzo Diotti, filtra dai palazzi romani, si è rapidamente trasformata in una sfida a due: Lamorgese contro Marangoni. Alla fine l'ha spuntata il secondo. E dovranno farsene una ragione gli addetti ai lavori che sembra non vedano di buon occhio l'arrivo in corso Monforte di un uomo che ha costruito la sua carriera interamente in polizia. Intanto, la politica esulta. Da destra a sinistra, commenti entusiastici e quasi in fotocopia per salutare la designazione del goriziano classe '51. Partiamo dal sindaco Giuliano Pisapia, che con Marangoni ha già collaborato per un anno e mezzo tra il giugno 2011 e l'ottobre 2012: «È molto positivo il suo arrivo – ha sottolineato il primo cittadino in un comunicato –. Marangoni si è sempre distinto per la sua alta professionalità e per i grandi risultati ottenuti nei tanti incarichi che ha svolto». Gli fa eco il governatore Roberto Maroni: «Sono convinto che sia la persona giusta per occuparsi di sicurezza in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo».

SODDISFATTO pure il candidato sindaco Corrado Passera, che in queste cinque settimane di sede vacante ha sollecitato più di una volta il Governo (con tanto di contagiorni sul suo profilo Twitter) a prendere una decisione in tempi brevi: «Marangoni è uomo di grande e comprovata esperienza». Aggiunge Maurizio Lupi di Ncd: «Ho avuto modo di apprezzarne la professionalità e il rigore morale nel mio primo anno da ministro delle Infrastrutture, quando, come vice capo vicario della Polizia, diede la sua preziosa collaborazione in vicende di ordine pubblico legate soprattutto all'Alta velocità». Apprezzamento, infine, dal mondo dell'imprenditoria: «Milano attraversa una fase molto delicata del suo sviluppo e ha bisogno di una cabina di regia capace ed efficiente», chiosa il leader di Confcommercio Carlo Sangalli.

N.P.

LA SVOLTA
Sant'Ambrogio, sgomberi e migranti I dossier sul tavolo del nuovo prefetto